

MONDI VITALI



In 128 per un tetto e poi un lavoro, i numeri di *Abitare le Relazioni*

MAURO PITULLO A PAGINA 12 E 13

AGENDA

**Abitare le Relazioni, si riparte dal co-housing
Valerio: "Una possibilità per chi è in difficoltà"**

"La risposta può durare fino a 18 mesi, tempo in cui la persona viene aiutata a riorganizzarsi"

MAURO PITULLO

Il coronavirus, abbattuto senza troppi complimenti né preavvisi sull'intera popolazione mondiale, avrebbe potuto arrestare il lavoro di un progetto che, dallo scorso maggio 2019, in Capitanata ha dato soluzioni abitative, lavorative e sociali a centinaia di italiani e stranieri. Ma non è stato così. L'emergenza sanitaria ha investito anche il progetto *Abitare le Relazioni* allertando l'operato di professionisti, volontari e ospiti, ma senza intaccarne l'efficacia: è quanto emerso nel corso della riunione di giugno, la prima dopo il lockdown. Quanto basta per celebrare il primo ritorno alla normalità: sabato scorso, infatti, la masseria "Domenico Siniscalco" di Foggia, recentemente ristrutturata, ha riaperto i battenti per una serata intitolata "Festa Insieme" promossa dall'associazione Udico: un incontro di progettualità per raccontare il lavoro di chi è coinvolto in *Abitare le Relazioni* che, carte alla mano, ha finora accompagnato ben 126 persone nella ricerca di un tetto, oltre che nel percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

A questi, si aggiungano i dati complessivi di accoglienza diretta nelle strutture, pari a 38 unità, tra persone letteralmente tolte dalla strada e famiglie impegnate nell'opera di ricostruzione e rilancio umano.

Senza dimenticare l'attivazione dei primi corsi di orientamento al lavoro e tirocini lanciati prima del lockdown, frutto del sodalizio guidato dalla Fondazione Siniscalco Ceci-Emmaus insieme con Comunità sulla strada di Emmaus, SMILE, Mestieri Puglia e Consorzio Aranea, grazie al finanziamento di Fondazione con il Sud. "Abbiamo ristrutturato alcune masserie e luoghi della comunità Emmaus, del Villaggio Don Bosco mettendoli a disposizione del progetto - commenta a *l'Attacco* la coordinatrice **Anna Valerio** - d'altronde facciamo accoglienza da 40 anni. Con *Abitare le Relazioni* non si fa assistenzialismo, non è una risposta all'emergen-

za abitativa per cui ci vorrebbe una città intera, ma una possibilità che viene concessa a persone in difficoltà come padri separati, migranti".

Il progetto infatti si concentra nel cercare spazi abitativi allo scopo di rispondere prontamente ad un bisogno momentaneo. "La risposta può durare fino a 18 mesi - precisa Valerio - tempo in cui la persona viene aiutata a riorganizzarsi, a trovare un'altra collocazione dignitosa e a reinserirsi nella società. In un anno, infatti, abbiamo portato a termine diversi progetti in maniera positiva: tutte le persone sono state accompagnate nella formazione lavorativa e non solo. Per tutti sono state trovate soluzioni. Il principale problema degli stranieri è il rinnovo dei permessi di soggiorno possibile solo con una residenza che troviamo loro in comodato d'uso gratuito. Di conseguenza pagano solo i consumi, anche perché bisogna educare le persone al fatto che non tutto è dovuto. È un progetto di rieducazione a 360 gradi, che riprende anche il proprio modo di auto gestirsi. Più gas o cor-

rente consumi, più paghi".

Insomma, messi alla dura prova dall'emergenza, il progetto di coabitazione e condivisione di spazi che, per sua natura, avrebbe potuto avere un esito ben più problematico in un periodo come quello appena trascorso, ha tenuto.

Tanto nelle masserie interessate quanto negli appartamenti nel centro abitato di Foggia, invece, l'organizzazione della quotidianità è stata puntuale e sicura.

Solo nell'abitazione di via delle Grazie il progetto ha dovuto gestire un caso di positività da Covid-19: a essere colpita un'infermiera impiegata in una casa di riposo la quale, al momento dell'emersione dei sintomi, ha deciso di intraprendere immediatamente un periodo di quarantena forzata, prima ancora di avere il riscontro epidemiologico.

Una improvvisa situazione che ha portato anche le altre tre coinquiline di via delle Grazie a trasferirsi presso le abitazioni in cui erano impiegate come colf o badanti, nel pieno consenso delle famiglie raggiunte le quali, in piena sicurezza e solidarietà, le hanno accolte per tutto il periodo della quarantena.

"Abbiamo sempre seguito nei suoi bisogni la ragazza in quarantena - conclude a *l'Attacco* la coordinatrice Anna Valerio - fortunatamente quella situazione è stata superata. Ora le ragazze sono rientrate. Durante il covid abbiamo avuto tantissime richieste che non abbiamo potuto fin da subito accontentare. Rimessi in moto abbiamo già svolto tre nuove accoglienze".

L'idea

Il principale problema degli stranieri è il rinnovo dei permessi di soggiorno



l'Attacco

Fitto c'è, Carofiglio ultima spiaggia del centrosinistra

Alex Zanardi e l'impeto ritrovato di San Severo

Troppe clientele della politica da gestire

Paracollà, parte la mobilitazione

Calcio

Carosio, Livio guasta il viaggio

Abitare le Relazioni, al riparte dal co-housing Valerio: "Una possibilità per chi è in difficoltà"

Un'idea

PORTFOLIO

Anomale Abaf, i portavoce MES Lovocchio Bareno e Fatigato chiedono c'è Maresca

Nasco, Nolin e altri a casa di Davide Colasanto

Perché personal di oggi non fa, arrestato foggiano

Artista recalcitra portavoce perso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.